

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XX 2012

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XX 2012

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XX - 2/2012
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-6780-035-3

Direzione

GIUSEPPE BERNARDELLI

LUISA CAMAIORA

GIOVANNI GOBBER

MARISA VERNA

Comitato scientifico

GIUSEPPE BERNARDELLI – LUISA CAMAIORA – BONA CAMBIAGHI

ARTURO CATTANEO – MARIA FRANCA FROLA – ENRICA GALAZZI

GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARGHERITA ULRYCH

MARISA VERNA – SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI

COSTANZA CUCCHI – GIULIA GRATA – MARIACRISTINA PEDRAZZINI

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2013 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2013
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

RASSEGNA DI LINGUISTICA TEDESCA

A CURA DI GIOVANNI GOBBER E FEDERICA MISSAGLIA

E. FAZZINI – C. CIGNI, *Vocabolario comparativo dei dialetti Walser in Italia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2012, vol. II, 182 pp.

Questo lavoro costituisce il secondo volume (il primo, di 148 pp., era uscito nel 2004, con la medesima curatela, con identico titolo e presso lo stesso editore) di un'opera che rientra nelle attività del GRILAVI ("Gruppo di ricerca sulle isole linguistiche alemanne del versante italiano"). Il *Vocabolario* è repertorio lessicale dei dialetti parlati nelle località *walser* o vallesane italiane. Le inchieste linguistiche sono state condotte dall'Università di Firenze sotto la guida iniziale di Piergiuseppe Scardigli e poi di altri, e sono state effettuate a Formazza, Rima, Macugnaga, Alagna e Rimella. Il primo schema progettuale si trova in E. Fazzini, *Vocabolario di dialetti alemanni in Italia e sua descrizione scientifica*, "Atti del Congresso *Le isole linguistiche di origine germanica nell'Italia settentrionale*", Asiago-Roana-Luserna, 19-21 giugno 1981, G.B. Pellegrini - S. Bonato - A. Fabris ed., Roana 1984, pp. 144-166.

Il materiale è stato schedato dapprima presso l'Università di Firenze, poi presso l'Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara. I termini trattati nel *Vocabolario* sono quelli registrati nelle isole *walser* del versante meridionale alpino, formatesi nei secoli XII e XIII a seguito di movimenti migratori. Viene scelto il confronto con il Cantone del Wallis e anche con le aree di Berna e Friburgo nonché col resto dell'area alemanna.

Il questionario utilizzato nelle inchieste è un adattamento di quello realizzato dalla Scuola di H. Baumgartner e R. Hotzenköcherle. Esso è articolato in 38 sezioni. Segue la presentazione degli informatori. Si trova poi la bibliografia delle fonti. Vengono quindi definiti il *corpus* e i criteri di lemmatizzazione. Le autrici delineano i caratteri dei dialetti *walser* in Italia, le affinità con l'alemanno superiore, i numerosi tratti conservativi e innovativi, le differenze dall'alemanno su-

periore, gli sviluppi autonomi, l'interferenza romanza. A questa parte, condotta con approfondita documentazione, segue il lessico: pp. 1-148, primo volume, pp. 1-182, secondo volume, a cui seguiranno altri volumi di tipo lessicale. Si tratta di un vocabolario comparativo, documentato e analizzato con profondità.

Celestina Milani

S. STRICKER – R. BERGMANN – C. WICH-REIF, *Sprachhistorisches Arbeitsbuch zur deutschen Gegenwartssprache* (mit einem Beitrag von Anette Kremer), Winter, Heidelberg 2012, V+216 pp.

Questo manuale è articolato in diciannove brevi capitoli, ciascuno dedicato a un aspetto della lingua tedesca contemporanea, alla luce della storia che lo ha prodotto. Dopo una descrizione dei fenomeni si presentano alcune domande 'd'esame', corredate di risposte appropriate. I temi discussi in modo particolare riguardano la corrispondenza tra suoni e grafemi, la fonologia e la morfologia, le tendenze evolutive nella morfologia flessionale e nella morfologia sintattica. Meno rappresentati sono gli aspetti legati al cambiamento sintattico e lessicale (affrontati soprattutto negli ultimi tre capitoli). Questa scelta dei contenuti è legata alle esigenze didattiche e ai "bisogni grammaticali" che emergono nelle università tedesche: l'insegnamento grammaticale, abbandonato nelle scuole, viene così recuperato in università per salvare le materie umanistiche. Il volume mostra come la conoscenza della storia sia di aiuto nella didattica della lingua a livello universitario, poiché la storia mostra le ragioni di tanti fenomeni grafico-fonologici, grammaticali e lessicali della lingua contemporanea. Lo studente adulto apprende meglio se le ragioni dei fenomeni gli sono chiare.

Giovanni Gobber

U. REEG – P. GALLO – S.M. MORALDO ed., *Gesprochene Sprache im DaF-Unterricht. Zur Theorie und Praxis eines Lerngegenstandes*, Münster/New York/München/Berlin, Waxmann 2012 (Interkulturelle Perspektiven in der Sprachwissenschaft und ihrer Didaktik, 3), 220 pp.

Der Gegenstand der Gesprochenen Sprache in Theorie und Praxis ist in den letzten Jahren verstärkt in den Fokus der Sprachwissenschaft und -didaktik geraten. Die in diesem Band versammelten Beiträge gehen auf eine Tagung zurück, die im Oktober 2010 an der Universität Aldo Moro in Bari veranstaltet wurde. Das Thema der Gesprochenen Sprache im DaF-Unterricht wurde dabei nicht nur in Auseinandersetzung mit der Geschriebenen Sprache diskutiert, sondern auch im Zusammenhang mit der Interkulturalität des Fremdsprachenunterrichts hinterfragt. Die Beiträge setzen sich daher aus aktueller Forschungsperspektive und Lehrpraxis mit dem Stellenwert von *Gesprochener Sprache* im Deutsch-als-Fremdsprache-Unterricht auseinander. In einem ersten, theoretisch orientierten Teil, werden neuere linguistische Untersuchungen vorgestellt, die für einen wissenschaftlich fundierten Unterricht relevant sind. In einem praxisorientierten, zweiten Teil wird – auch unter Bezugnahme auf die schulische und universitäre Ausbildungssituation in Italien – der Frage nachgegangen, in welcher Form und mit welchen Zielsetzungen Gesprochene Sprache in einem dezidiert interkulturellen DaF-Unterricht vermittelt werden kann. Sowohl die theoretischen Aspekte als auch die unterrichtspraktischen Überlegungen und Vorschläge sind für Lehrende und Lernende gleichermaßen von Interesse und für unterschiedlichste Lehr-/Lernkontexte des Deutschen als Fremdsprache von Bedeutung.

Federica Missaglia

H. BLÜHDORN – M. FOSCHI ALBERT, *Leseverstehen für Deutsch als Fremdsprache. Ein Lehrbuch für die Lehrerbildung*, Pisa University Press, Pisa 2012, 248 pp.

In der Fremdsprachendidaktik spielt das Leseverstehen eine wichtige Rolle und es ist eine Aufgabe, die sich für Lerner jeder Kompetenzstufe stellen kann. So setzen sich die Verfasser das Ziel, Grundwissen über textuelle und grammatische Sprachstrukturen zu vermitteln, die wertvolle Dienste beim Entschlüsseln eines Textes leisten können. Das Buch wendet sich an Dozenten und Studierende im Germanistikstudium an Hochschulen sowie an fortgeschrittene Lerner, die sich auf eine Tätigkeit als Deutschlehrer vorbereiten möchten.

Nach einem kurzen Blick auf die Theorie des Leseverstehens, wird in den Kapiteln 2 und 3 die für das Deutsche typische Klammerstruktur des Satzes und der Nominalphrase erklärt; im Kap. 4 geht es um die Ermittlung der Satzglieder und ihrer Beiträge zur Satzbedeutung, also um die grammatische Textanalyse. Kap. 5 behandelt wichtige Erscheinungen der deutschen Wortbildung (Zusammensetzung und Ableitung von Substantiven und Adjektiven sowie der Wortbildung der Verben mit abtrennbaren Partikeln). Kap. 6 richtet die Aufmerksamkeit auf semantische Textstrukturen, darunter Referenz, Wiederholung und die Rolle von Artikelwörtern und Pronomina. Kapitel 7 bis 9 befassen sich mit den Verknüpfungen zwischen Gegenständen und Sachverhalten, die dem Text Kohärenz verleihen. Hier wird die Funktion von Präpositionen, Konjunktionen und Adverbien sowie der Tempora der Verben dargestellt.

Alle Kapitel beginnen mit Überblicksdarstellungen zu grammatischen Regeln und Sprachmitteln; anschließend werden Analysetechniken vorgestellt und an Beispieltexten eingeübt, die dazu anleiten sollen, selbst Übungen für Lerner in Lesekursen zu entwickeln. Ein zweisprachiges Glossar der verwendeten Fach-

termini am Ende des Buches soll italienischsprachigen Nutzern die Lektüre erleichtern.

Laura Balbiani

Die vielen Gesichter des Justus Georg Schottelius. Gesammelte Beiträge aus Anlass der 400. Wiederkehr seines Geburtstages am 23. Juni 1612, „Wolfenbütteler Barocknachrichten“, 39, 2012, 1/2, Sonderheft, 214 pp.

Unbestritten ist die Bedeutung des Justus Georg Schottelius für die deutsche Sprachwissenschaft, die in ihm ihren eigentlichen Begründer feiert. Mit dem vorliegenden Doppelheft hat die Herzog August Bibliothek den in Wolfenbüttel tätigen Prinzenzieher, Hofgerichtsassessor und Hof- und Konsistorialrat zu seinem 400. Geburtstag gewürdigt. Ziel der zehn Beiträge ist es, sein Sprachwerk differenziert und umfassend historisch zu kontextualisieren und die vielfältigen Aspekte seines Lebens und Wirkens aufzuzeigen.

Als Einleitung dient ein auf ein breites Publikum gerichteter Vortrag von J.J. Berns, der „Szenen eines deutschen Germanistenlebens im 17. Jahrhunderts“ beschreibt; die darauf folgenden Aufsätze behandeln dann Einzelthemen. H. Takada konzentriert sich auf die Diglossie von Hoch- und Niederdeutsch, in der der Sprachdenker aufgewachsen war, und auf ihre Auswirkungen auf seine Sprachkonzeptionen. H. Henne zeigt, wie Schottelius' *Sprachkunst* seine *Verskunst* gründiert und umgekehrt die Poesie ein integrales Element seines Sprachwerks ist; dass er im fünften Buch seiner *Ausführlichen Arbeit* (1663) die erste umfassende, kritisch urteilende deutsche Literaturkritik vorgelegt hat, beweist T. Fonsén. In der Rezeption und Nachwirkung des Wolfenbütteler Gelehrten lässt sich ein Kontinuum in der Wertschätzung bis zur Mitte des 18. Jahrhunderts ausmachen, denn seine Leistungen blieben auch den Aufklärern unentbehrlich (D. Cherubim). Wie eng Rechtsgeschichte und Sprachgeschichte bei dem promovierten Schottelius auf einander bezogen waren, zeigt N. McLelland, während

M. Roick versucht, das komplexe Werte- und Vorstellungsbündel des frühneuzeitlichen Tugendbegriffs im Werk *FriedensSieg* aufzulösen, das Schottelius 1642 aus Anlass des Goslarer Friedens verfasste. Eine gründliche Untersuchung verdient nicht zuletzt Schottelius' Ethik (A. Tilkorn).

Zwei weitere Beiträge (D. Merzbacher und B. bei der Wieden *et al.*) bieten eine Übersicht über Handschriften und Archivalien aus der HAB und dem Niedersächsischen Staatsarchiv Wolfenbüttel, bei denen Quellen zur amtlichen Tätigkeit und zu den bürgerlichen Verhältnissen Schottelius' überwiegen. Eine von Ingrid Nutz zusammengestellte einschlägige Bibliographie rundet das Heft ab.

Laura Balbiani

Sprachdenker, I. FORSTER – T. HEINZ – M. NEEF ed., Peter Lang, Frankfurt am Main 2012, 298 pp.

Der Terminus ‚Sprachdenker‘ lässt zwei Deutungen zu: ein Denken *in* Sprache und ein Denken *über* Sprache, und das schon allein deshalb, weil das ‚metasprachliche‘ Sprachdenken auf das Medium, dessen Möglichkeiten und Grenzen reflektiert werden, angewiesen bleibt. So verweist der Band programmatisch auf die Verwobenheit von Sprachreflexion und individueller Biographie, die es vor dem Hintergrund des geschichtlichen Ortes zu erschließen gilt. Ziel der drei Herausgeber ist es, kein Kanon maßgeblicher Denker aufzustellen, sondern eine Sammlung von Porträts zu entfalten, die ihre Konzentration in der Bindung an Ideen, Theorien und Konzeptionen eines einzelnen Individuums finden, um dadurch den Beitrag einzelner Sprachforscher zur Entwicklung der Sprachreflexion in ein neues Licht zu stellen.

Der erste Teil, *Genese und Gestalt: Linguistische Konzeptionen des Sprachstudiums* betont dabei die Entstehung und Fortentwicklung des Sprachdenkens und der Sprachgedanken (fünf Beiträge, die Wilhelm von Humboldt, Hermann Paul, Leo Weisgerber, Leonard Bloom-

field und Noam Avram Chomsky betreffen), während der zweite Teil *Sprachkultur und Sprachgebrauch: Sprachdenken aus dem Geist der Praxis und Pragmatik* eine auf das Sprachhandeln bezogene Akzentsetzung und Ausrichtung vornimmt. Hier wird das Denken von Justus Georg Schottelius, Joachim Heinrich Campe, Alfred Kerr, Michail M. Bachtin und Herbert Paul Grice beleuchtet. Teil III, *Konstellationen und Inspirationen: Philosophisch-literarisches Sprachdenken* überschreitet die Grenzen der Germanistik und Linguistik, um aus ungewohnter Perspektive darauf zurückzublicken (vier weitere Beiträge, über den *Kratylos*, über Gérald de Cordemoy, Theodor W. Adorno und Umberto Eco).

Anlass zum Sammelband bot die Ringvorlesung *Sprachdenker*, die 2009 und 2010 vom Germanistischen Seminar der Technischen Universität Braunschweig organisiert wurde.

Laura Balbiani

R. KNÖBL, *Dialekt-Standard-Variation. Formen und Funktionen von Sprachvariation in einer mittelschwäbischen Schulklasse*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2012, 297 pp.

Die Arbeit ist die gekürzte Fassung der Dissertation, die der Autor durch seine Mitarbeit in der Abteilung Pragmatik des Instituts für Deutsche Sprache (IDS) an der Universität Mannheim angenommen hat. Die Studie untersucht Formen, Funktionalität und Relevanz von Variationsphänomenen im schwäbischen Dialekt. Ihre empirische Basis besteht aus verschiedenen Unterrichtsstunden (mit wechselnden Lehrern) in einer neunten Klasse eines Gymnasiums in Ulm, also im mittelschwäbischen Sprachraum. Ausgangspunkt der Untersuchung ist die traditionelle Dialektloyalität im gesamten oberdeutschen Sprachraum, die jedoch durch standardsprachorientierten Innovation „dynamisiert“ wird. Im Mittelpunkt steht der Gebrauch sprachlicher Formen, die auf unterschiedliche Weise innerhalb des sprachlichen Kontinuums eingeordnet werden bezüglich

der Nähe oder Distanz zu den Polen Standard und Dialekt. Die Arbeit ist in fünf Kapiteln strukturiert, die die Ergebnisse der empirischen Analyse vorlegen. Nach einer Einführung in die begrifflichen Grundlagen der Disziplin, wird der zentrale Begriff „Variation“ behandelt. Ein Kapitel ist den theoretischen Ansätzen über die wissenschaftliche Forschung zur Dialekt-Standardform-Interaktion der letzteren Jahrzehnte gewidmet. Dazu stellt die Arbeit einen Versuch dar, die verschiedenen Methoden des quantitativen und qualitativen Paradigmas der Soziolinguistik durch Code-switching und „idealerweise auch“ Code-mixing zu verbinden. In zwei weiteren Kapiteln bietet der Autor eine Beschreibung des schwäbischen Dialekts dar („das dialektale Bezugssystem“) und die Erläuterung der Datengrundlage seiner Analyse (die Angaben zum Korpus und zum Daten-Sample). Ergänzt wird die Studie von einer reichen Bibliographie (25 Seiten), die die Ausführlichkeit der Untersuchung bestätigt.

Lucia Salvato

E. LANG, *Der Ton macht den Sinn. Prosodische Differenzierungen bei syntaktischer Indifferenz als Lehrstoff*, „Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik“, 40, 2010, 158, pp. 172-188

Der Autor schildert eine Unterrichtseinheit, in der anhand literarischer Texte von Genres der Zusammenhang von Intonation und Interpretation zu einem „Grammatik- und Literaturunterricht verbindenden Lehrstoff“ wird, mit dem die rezeptive/productive prosodische und interpretative Kompetenz der Schüler geübt und erprobt werden kann. Durch Texte wie z.B. Sprichwörter, sprachspielerische Werbung oder kurze Erzählungen wird gezeigt, dass die sinn-gerechte Artikulation und Interpretation nicht allein von der Morphosyntax der Sätze abhängt, sondern sich aus kontextuell passend selektierten Intonationskonturen für ihre prosodische Realisierung erschließt. Daraus können die Schüler entnehmen, dass verschiedene, gleichfalls

grammatisch korrekte Intonationskonturen desselben Satzes bei konstanter Wortstellung je nach Kontext verschiedene Bedeutungen übertragen.

Maria Paola Tenchini

U. GROND, *Einführung in die Didaktik des Geschichtsfilms im DaF-/DaZ-Unterricht*, „Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht“, 17, 2012, 2, pp. 90-107, abrufbar unter <http://zif.spz.tu-darmstadt.de/jg-17-2/beitrag/Grond.pdf>

Bei der Auseinandersetzung mit historischen Filmen im DaF-Unterricht müssen Aspekte der Geschichtswissenschaft, Geschichtsdidaktik, der DaF-/DaZ-Didaktik und der allgemeinen Filmdidaktik berücksichtigt werden. Grond geht in ihrem Beitrag darauf ein, dass ein zentrales Ziel des Geschichtsunterrichts ein reflektiertes Geschichtsbewusstsein sei. Dabei unterstreicht sie besonders, dass es nicht *ein* Geschichtsbewusstsein gebe, sondern die Sicht auf die Vergangenheit je nach der Perspektive zum Beispiel bei Angehörigen verschiedener Länder erheblich differiere. Bei Geschichtsfilmen im DaF-Unterricht gehe es darum, eine fremde Vergangenheit zu deuten, um eine fremde Gegenwart zu verstehen. Dabei ist zu beachten, dass sich die Rezeptionsvoraussetzungen von fremdsprachlichen Lernern von denen prototypischer Rezipienten erheblich unterscheiden können. Es stellt sich die Frage, ob „fremde“ Geschichte von Angehörigen anderer Kulturen überhaupt in gleicher Weise wie von Angehörigen der thematisierten Kultur gedeutet werden kann und welche Möglichkeiten die Lehrkraft hat, dieses Problem angemessen zu berücksichtigen.

Christine Arendt

M.-O. CARL, *Die DDR im DaF-Unterricht kennen lernen – durch DDR-Filme oder Filme über die DDR? Was uns die Rolle kultureller Modelle für das Filmverstehen über die Potenziale und Schwierigkeiten beider Ansätze verrät*, „Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht“, 17, 2012, 2, pp. 7-18, abrufbar unter <http://zif.spz.tu-darmstadt.de/jg-17-2/beitrag/Carl.pdf>

Carl untersucht in seinem Beitrag das interkulturelle Potenzial von DDR-Filmen und von Filmen über die DDR. Dabei vergleicht er den 1965 entstandenen DEFA-Film *Karla* von Hermann Zschoche, der nach einem Szenarium von Ulrich Plenzdorf gedreht wurde, mit dem Nachwende-Film *Das Leben der Anderen* von Florian Henckel von Donnersmarck aus dem Jahr 2006. In beiden Filmen geht es um Protagonisten, die in der DDR verantwortliche Rollen innehaben und versuchen, ihre individuellen Handlungsspielräume zu nutzen, wobei sie mit dem DDR-Regime in Konflikt kommen. Carl arbeitet heraus, dass *Karla* zwar an das unmittelbare Verständnis höhere Anforderungen stelle, weil der Rezipient verschiedene kulturelle Modelle der DDR in Betracht ziehen müsse, dann aber auch über ein größeres interkulturelles Potenzial verfüge. Er geht dabei davon aus, dass die Auseinandersetzung mit differierenden Positionen innerhalb der DDR die Ausdifferenzierung des eigenen kulturellen Koordinatensystems in Bezug auf sozialistische Systeme fördere, wohingegen „Das Leben der Anderen“ eine aktuelle Sichtweise auf die DDR biete, sich der Rezipient für einen interkulturellen Lernprozess jedoch auch mit unterschiedlichen Sichtweisen der heutigen Gesellschaft auf die DDR auseinandersetzen müsse.

Christine Arendt

R. BÜRNER-KOTZAM, *Überführung und Idealisierung eines Täters. Eine Auseinandersetzung mit der hybriden Erzählweise in dem Film ‚Das Leben der Anderen‘*, „Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht“, 17, 2012, 2, pp. 19-31, abrufbar unter http://zif.spz.tu-darmstadt.de/jg-17-2/beitrag/Buerner_Kotzam.pdf

Bürner-Kotzam hebt in ihrem Beitrag zunächst die „Notwendigkeit einer Fiktionskompetenz“ hervor, da Filme als Informationsquellen und Garanten der Realität wahrgenommen würden und nicht als Interpretation und Mittel zur gesellschaftlichen Konstruktion von Wirklichkeit. Bei *Das Leben der Anderen* ist diese Kompetenz besonders wichtig, da der Regisseur einerseits einen großen Authentizitätsanspruch hat, andererseits aber auch durch verdichtendes und kontrastives Erzählen bestimmte historische Aspekte vernachlässigt und verharmlost. Zu den Aspekten, deren politisch-historische Genauigkeit im Laufe der Rezeptionsdiskussion kritisiert wird, gehört auch die Geschichte von der Erziehbarkeit des Menschen durch die Kunst, die beinahe märchenhafte Wandlung des Inhumanen in Humanität. Bei einer Film-analyse sollten deshalb die unterschiedlichen filmischen Erzählweisen und heterogenen Ansätze und Genres berücksichtigt werden, damit Lernende auf diese Weise Strategien zum Umgang mit der Offenheit, Veränderbarkeit und Ambivalenz kultureller Deutungsmuster erwerben können.

Christine Arendt

TH. HARTUNG, *Die Paronomasie als werbestilistisches Element – Zur gefühlten Inflation einer rhetorischen Figur*, „Linguistik online“, 55, 2012, 5, pp. 21-40

Eine gefühlte Inflation der Paronomasien in der Werbesprache („Wau, ist das günstig“, „MyTaxi holt dich *app*“, „Hörvorragende Angebote“ etc.) wahrnehmend, liefert Hartung anhand eines reduktionistischen Korpus' exemplarischer Paronomasien eine semiotisch intendierte Be-

standsaufnahme dieses Phänomens. Dies führt zur Extraktion struktureller Nutzungsschemata, indem die Analyse der Gestaltung primärer Paronomasien zu den drei Kategorien Homonymie, Homophonie und Homographie führt. Unter linguistischem Aspekt kennzeichnen sich die Paronomasien daher – wenn nicht wortidentisch – durch die Hinzufügung, Weglassung oder Vertauschung von eigen-, fremd- oder phantasiesprachlichen Vokalen und/oder Konsonanten bzw. durch eine Kombination dieser Mittel. Ihre werbesprachliche Funktion lässt sich nach Nord (O. Nord, *Die Funktion von Wortspielen in Werbeanzeigen. Untersuchungen zur Werbewirksamkeit von Wortspielen anhand eines Zeitschriftenkorpus*, [Magisterarbeit], Heidelberg 1999, verfügbar unter: <http://www.ono-line.de/wortspiel/>, Stand: 28.6.2013) in sieben Funktionen (Signalisierung, Steigerung, Verstärkung, Veranschaulichung, Erweiterung, Ökonomisierung und Identifikation) bzw. nach Janich (N. Janich, *Werbesprache. Ein Arbeitsbuch*, Narr, Tübingen 2010) in ein mehrdimensionales sechsteiliges Funktionsgefüge (Verständlichkeits-, Akzeptanz-, Erinnerungs-, Ablenkungs- bzw. Verschleierungs-, Attraktivitäts- und Vorstellungsfunktion) klassifizieren.

Jan Henschel

W. IMO, *Fischzüge der Liebe: Liebeskommunikation in deutschen und chinesischen SMS-Sequenzen*, „Linguistik online“, 56, 2012, 6, pp. 21-38

Auf Basis einer qualitativen Analyse und unter sprach- und kulturübergreifender Perspektive untersucht Wolfgang Imo, welche Strategien deutsche und chinesische SMS-SchreiberInnen verwenden, um das Dilemma der emotional bedingten Instabilität von Liebesbeziehungen in ihrer SMS-Kommunikation zu bewältigen. Dabei bezieht er sich auf einen Fundus von ca. 9000 chinesischen und ca. 7000 deutschen SMS-Nachrichten und illustriert an Hand von Beispielen, dass die Kommunikations- und Liebespartner der beiden Länder teilweise unterschiedliche Vorgehensweisen benutzen, um

sich der Aufrichtig- und Dauerhaftigkeit ihrer Liebe zu vergewissern: Während in den chinesischen SMS das Muster einer inszenierten, ritualisierten Aufkündigung der Beziehung auftaucht („Du schickst mir nur einen Kuss? Du liebst mich nicht mehr! (...) Lass uns doch trennen!“), zeigen die deutschen SMS-Daten

Rituale eines „Frotzeln“ und „Kalauern“. Zum Ziele weiterer Untersuchungen fordert der Autor die Erstellung systematischer, durchgängig übersetzter, öffentlich zugänglicher und mit umfangreichen Metadaten versehener Korpora.

Jan Henschel